ARCIDIOCESI DI SASSARI

ARCIDIOCESI DI SASSARI

Fondazione ACCADEMIA
CASA DI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI

CAMMINIAMO INSIEME VERSO UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE

Pellegrinaggio Notturno alla Basilica dei Santi Martiri Gavino, Proto e Gianuario

23-24 Maggio 2026

Sassari – Porto Torres

Solennità di Pentecoste e
Festha Manna

STRUMENTO DI PREGHIERA

Arcidiocesi di Sassari
Centro Pastorale | Via dei Mille, 19
07100 - SASSARI
www.arcidiocesisassari.it

In collaborazione con:

Fondazione
ACCADEMIA
CASA DI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI

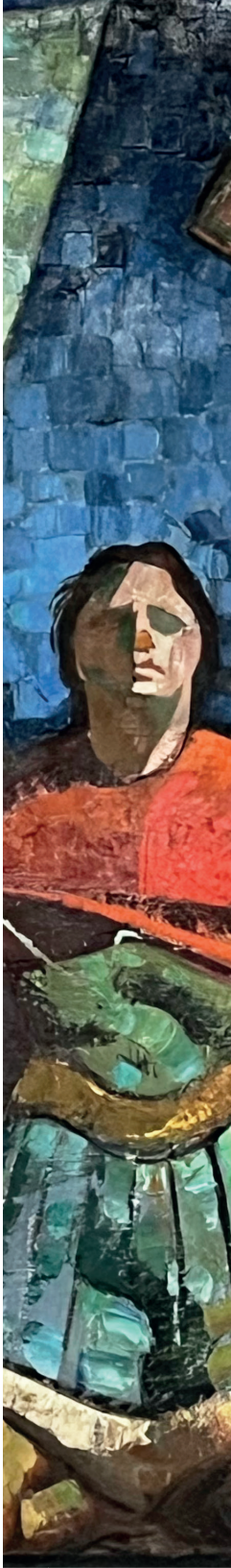
ALCUNE INDICAZIONI PRATICHE PER IL PELLEGRINAGGIO NOTTURNO DA SASSARI A PORTO TORRES

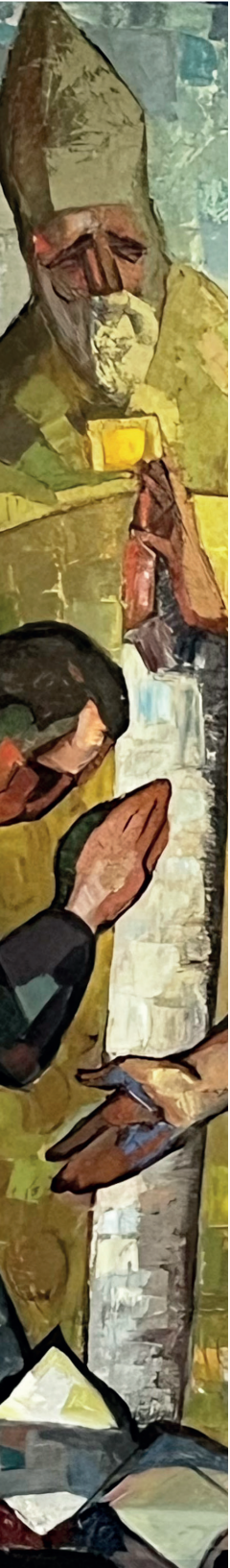
Caro pellegrino,

ecco alcune informazioni che ti offriamo per accompagnare i tuoi passi durante il lungo cammino che condividerai con tanti altri fedeli e le autorità civili. Insieme percorrerete poco più di **19 km**, ma non preoccuparti, sono quasi tutti in discesa!

Insieme a voi saranno presenti per tutto il percorso le forze di pubblica sicurezza che garantiranno la sicurezza del tragitto.
Nel caso in cui ci sia bisogno è assicurato il primo soccorso sanitario.

Il Pellegrinaggio inizia a Sassari, da **Piazza Duomo**. Verso le **22.00 circa**, a conclusione della **Veglia di Pentecoste**, il corteo attraversa alcune vie del Centro storico: piazza Colonna Mariana, Corso Vittorio Emanuele, via Saffi, il cavalcavia della Stazione. Una volta imboccato viale Porto Torres, inizia il tratto extraurbano del pellegrinaggio sulla Strada statale 131, sempre sul lato destro, in direzione di Porto Torres. Questa parte del cammino prevede quattro soste di rievocazione dell'antico percorso in cui potrai timbrare la **Carta del Pellegrino**, fermarti per un momento di preghiera, riposare e trovare un po' di ristoro.





Per finire, ancora alcuni piccoli consigli e qualche informazione pratica: il tempo di percorrenza calcolato per i **19 km** del Pellegrinaggio è di circa **4 ore**, quindi porta con te ciò che ritieni sia opportuno, ma senza appesantire il tuo zaino.

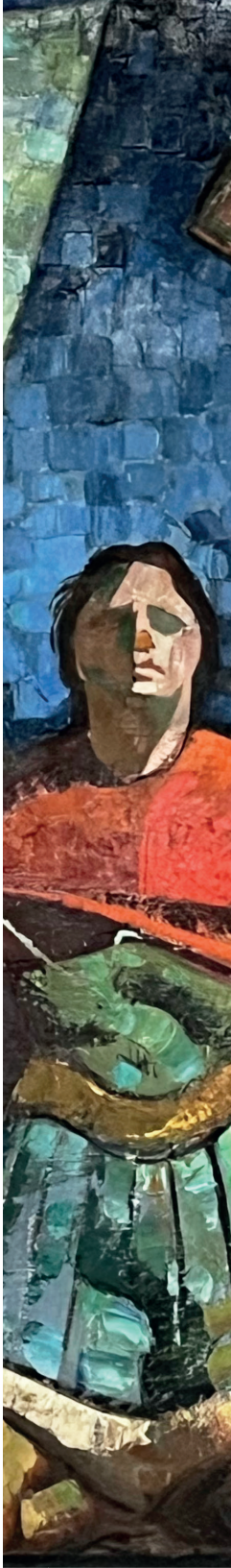
L'esperienza degli anni passati ci ha insegnato che alcuni accessori sono **indispensabili: scarpe comode** e adatte a lunghe camminate, **un giubbotto** o **gilet catarifrangente** ed una piccola **torcia a mano**.

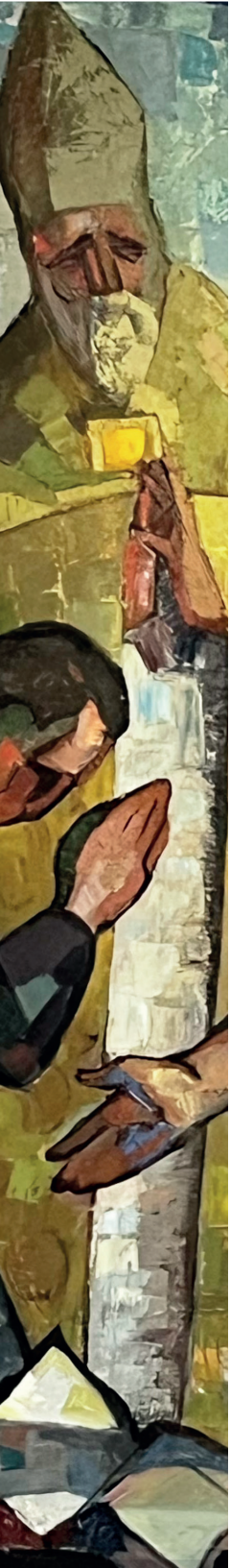
Buon pellegrinaggio!

LA STORIA DEI MARTIRI TURRITANI GAVINO, PROTO E GIANUARIO

La storia dei Martiri di Torres risale al 303 d.C., quando a Roma imperavano Diocleziano e Massimiano e Barbaro era Governatore di Corsica e Sardegna. I due imperatori emanarono una serie di editti che obbligavano i cristiani ad abiurare la propria religione in favore di quella pagana, pena l'arresto, la tortura e la morte. A Turris, sul Monte Agellu, Proto, un presbitero, e Gianuario, un diacono, predicavano il Vangelo e vennero arrestati da Barbaro. Il Governatore disse loro: «Non sapete che dagli imperatori romani c'è l'ordine di obbligare i cristiani ad offrire vittime agli idoli o –se rifiutano – di eliminarli con le armi?». Gli risposero: «Siamo informati della prescrizione degli imperatori, ma si deve obbedire a Dio prima che agli uomini: con la nostra lode quotidiana offerta in sacrificio all'Eterno, a Lui solo rivolgiamo le nostre preghiere, perché pensiamo che chiedere aiuto alle pietre sia atto di sconsideratezza, proprio di una mente del tutto folle».

Barbaro mandò Proto in esilio nell'isola Cornicularia e tenne con sé Gianuario perché, essendo più giovane, pensava di poterlo plagiare più facilmente, ma il suo piano fallì. Proto non cambiò idea e ispirato dallo Spirito Santo disse: «Noi che da sempre sentiamo per te vero amore, riteniamo di poterti liberare dalla tenebra dell'ignoranza e nutriamo fiducia che ti converta al culto del Redentore del mondo: e questo avverrà se vorrai accettare il nostro che è un consiglio da credenti. Quanto a noi, renditi conto che non potrai mai smuovere dalla sua certezza la nostra fede». Il magistrato condannò i due santi alla tortura, convinto che avrebbero ceduto e vennero affidati al soldato Gavino, loro guardiano.





Il soldato, sentendoli pregare Dio, si commosse e chiese loro che gli parlassero del loro Dio. Ascoltando le loro parole, capì che erano innocenti e si convertì restituendo loro la libertà.

Il giorno dopo Barbaro volle al suo cospetto i due prigionieri, però Gavino gli disse che li aveva liberati dato che lui stesso credeva nell'unico Dio e propose a Barbaro di convertirsi e di smettere di obbligare la popolazione a credere negli dei pagani. Comunque, si diceva disposto a sopportare il martirio. Barbaro ordinò la sua decapitazione in un luogo lontano dalla città in modo che i cristiani non lo venerassero come Santo. San Gavino morì il 25 ottobre del 303 d.C e dopo la sua morte avvenne un miracolo. Mentre andava verso il martirio una donna gli offrì il suo fazzoletto per coprirsi gli occhi durante la decapitazione. Una volta martirizzato si diresse verso la grotta dove erano nascosti Proto e Gianuario. Durante il cammino, incontrò il marito della donna e gli disse di tornare a casa e di ringraziare sua moglie per il gesto, restituendogli la pezzuola. Una volta tornato a casa, l'uomo si accorse che la stoffa era macchiata del sangue del santo e, ascoltando il racconto della moglie, capì di aver assistito a un miracolo. Nel mentre, Gavino raggiunse Proto e Gianuario e li esortò ad andare in città per raggiungerlo nella beatitudine. Così fecero e Barbaro li condannò alla stessa pena di Gavino. Il 27 ottobre del 303 i due raggiunsero lo stesso luogo dove era morto il loro compagno, e dopo aver pregato, morirono. Nella notte, uomini di fede seppellirono i loro corpi in un luogo presso il quale ancora oggi avvengono molti miracoli.

Tratto da Passio Sanctorum Martyrum Gavini, Proti et Ianuarii pubblicata a Cura del Centro Studi Basilica di San Gavino Porto Torres.

INTRODUZIONE

La via dei Martiri. I passi delle donne e degli uomini di ogni tempo contemplano le orme di Cristo. Anche noi in questo tornante del Golgota ci fermiamo a mirarle. Ma chi sono i testimoni "dell'amore di Dio fino alla fine"? Coloro che non guardano solo ma si sono immersi in esse, hanno sprofondato la loro vita in quella del Cristo crocifisso e risorto. Da questa comunione facciamo salire un canto e una preghiera di speranza per tutta la terra, in modo particolare dove le orme di Cristo esigono più costanza e dedizione! Quanti nomi e quante storie! A volte conosciute, spesso nascoste a noi. Facciamo memoria silenziosa della passione di Cristo, della passione di ogni uomo, accogliendo la Croce segno di questa identità, di questo abbraccio infinito tra Dio e l'uomo, tra l'amore donato e chi dona la vita!

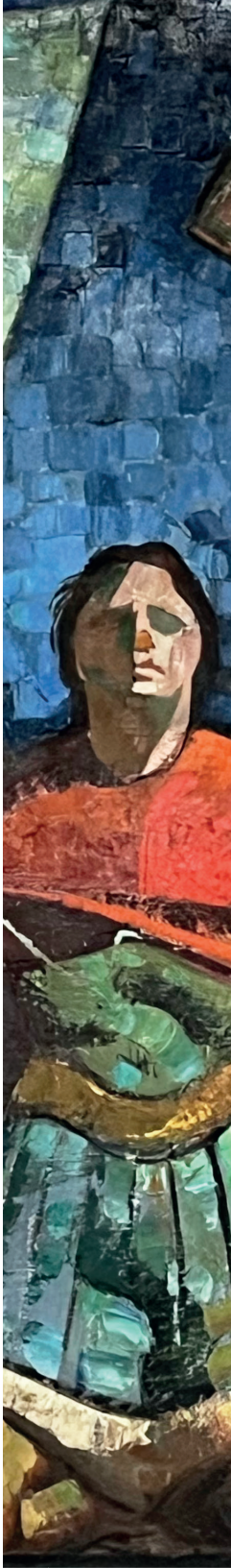
Segno di Croce e preghiera iniziale

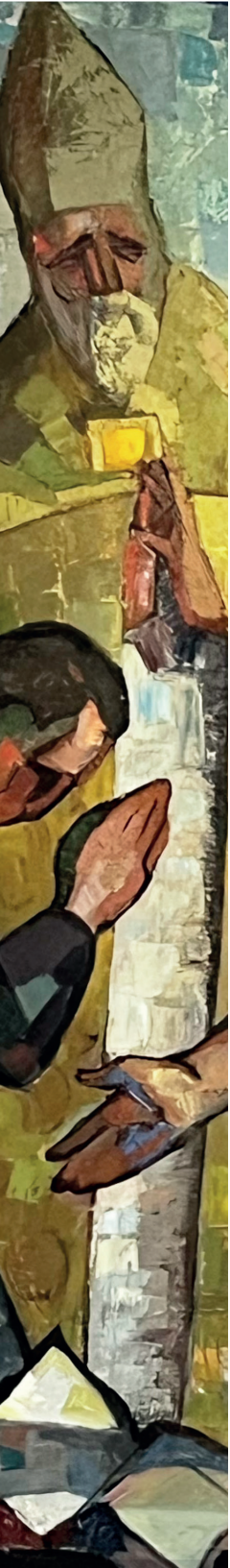
Nel nome del Padre che ci ha creato e del Figlio che ci ha salvato, e dello Spirito Santo che ci consola in ogni nostra tribolazione. *Amen.*

Sia con noi il Signore che ci ha dato la Sua vita e ci rende capaci di donarla agli altri. *Benedetto nei secoli il Signore.*

Preghiamo

O Dio Padre, guidaci verso dove Tu vuoi che andiamo; rendici non solo semplici custodi di un'eredità, ma segni vivi del tuo regno che viene; infiammaci di passione per la giustizia e la pace; donaci la fede, la speranza e l'amore che incarnano il Vangelo della gioia; e per la potenza dello Spirito Santo, rendici una cosa sola.



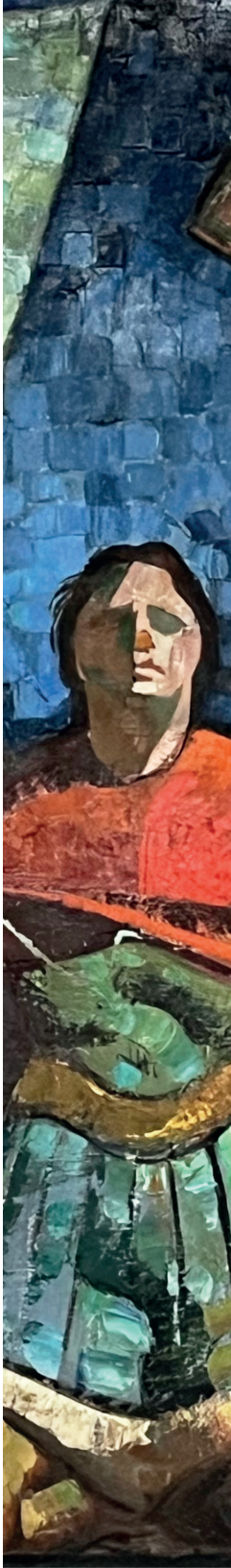


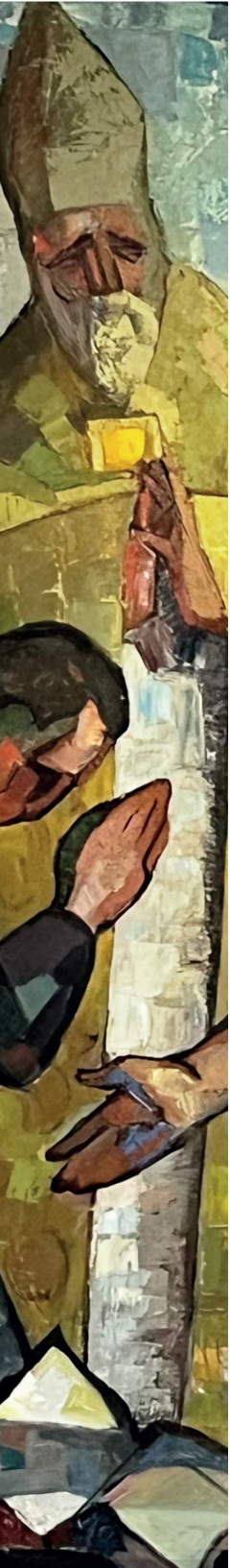
Perché il mondo creda, perché la tua Chiesa sia davvero il tuo corpo, popolo di santi in cammino verso il Regno, noi rinnoviamo il nostro impegno ad amarti, servirti, seguirti nella via dell'Amore. Per Cristo nostro Signore. *Amen*.

- PARTENZA DALLA CATTEDRALE DI SAN NICOLA -

Dagli Atti degli Apostoli (At 12,24-13,5)
In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetràrca, e Sàulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei. Parola di Dio.

Bertolt Brecht, *I bambini giocano alla guerra*
I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara e un altro uomo
non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.





Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

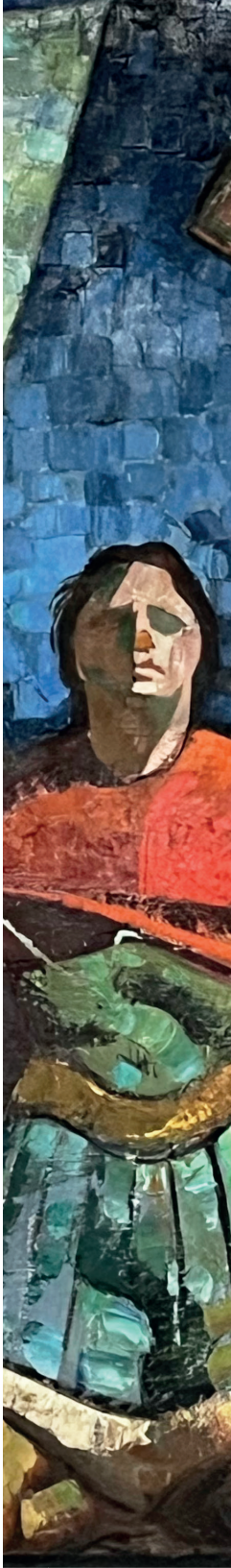
(Bertolt Brecht, *Svendborger Gedichte (Poesie di Svendborg)*, 1939)

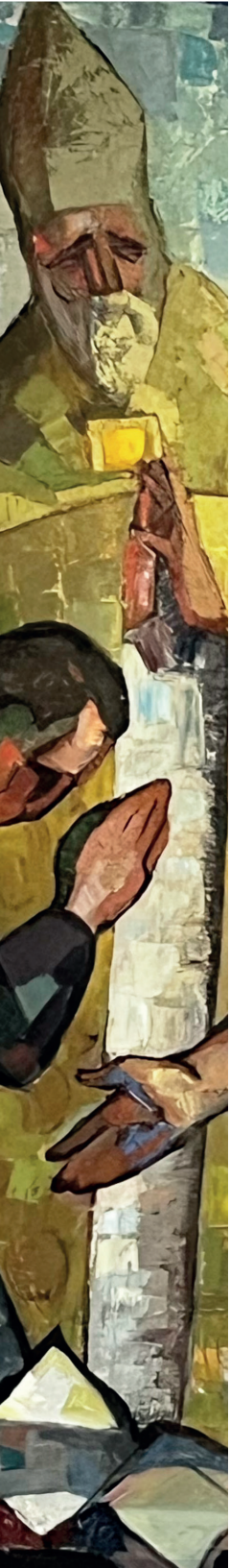
Preghiamo

Signore, sostieni con la tua forza quanti hanno donato la loro vita a servizio del tuo Regno. Dona coraggio e perseveranza nelle tribolazioni; illumina la loro opera, infondi vigore a quanti ti testimoniano, come un seme nascosto, nel cuore delle masse, benedici l'opera evangelizzatrice dei tuoi discepoli. Fa' che tutti i cristiani, secondo la propria vocazione, possano, attraverso la generosa dedizione nel servire, essere testimoni luminosi del tuo amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

- I STATIO -

Dagli Atti degli Apostoli (At 8,26-40)
In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candàce, regina di Etiòpia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaìa. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaìa, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.
Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: "Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita". Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. Parola di Dio.





Jorge Carrera Andrade, Verrà un giorno

Verrà un giorno più puro degli altri:
scoppierà la pace sulla terra
come un sole di cristallo.
Una luce nuova avvolgerà le cose.
Gli uomini canteranno per le strade
ormai liberi dalla morte menzognera.
Il frumento crescerà sui resti
delle armi distrutte e nessuno verserà
il sangue del fratello.
Il mondo apparterrà alle fonti
e alle spighe che imporranno il loro impero
di abbondanza e freschezza senza frontiere.

Preghiamo

Consumaci, Signore, per il bene dei fratelli, al fuoco lento del "martirio del cuore". Prenditi tutto di noi, Signore, per il bene dei fratelli. Te lo diamo con gioia, esultando. Perché sappiamo che tutto sfocerà in un estuario di gioia senza fine e un esito di salvezza per il tuo gregge. Che se poi, oltre al cuore, vuoi prenderti la nostra vita, noi te la doniamo. Senza le lusinghe dell'eroismo. Con l'umile atteggiamento della restituzione. Felice che possa servire a qualcuno. *Amen.*

- II STATIO -

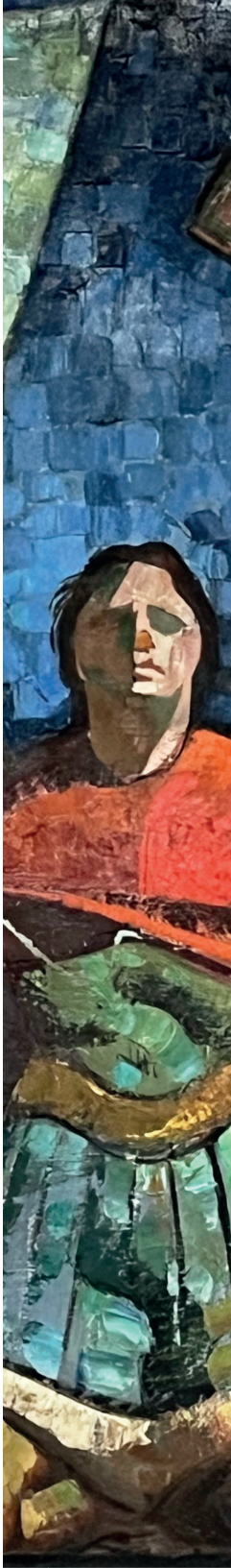
Dagli Atti degli Apostoli (At 5,34-42)

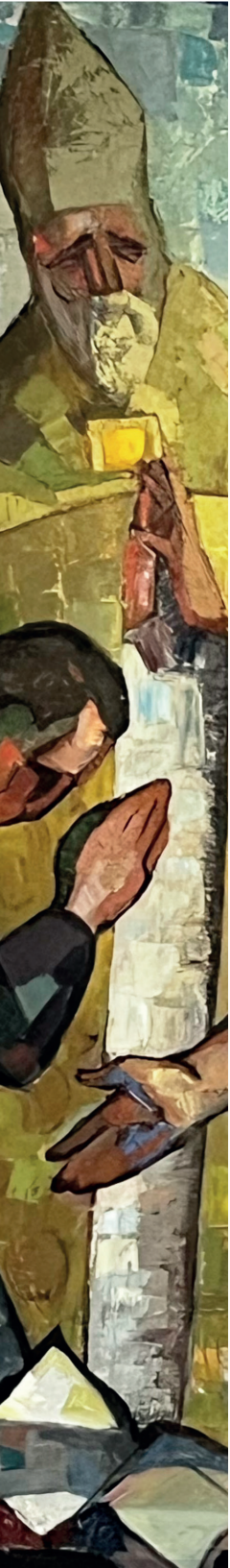
In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state

per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadére da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadére da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli.
Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. Parola di Dio.

Pablo Neruda, *Canto Generale*

Pace per i tramonti che verranno,
pace per il ponte, pace per il vino,
pace per le parole che m'inseguono
e mi sorgono nel sangue intrecciando
di terra e di amori l'antico canto,
pace per la città nella mattina
allorché il pane si sveglia, pace
per il Mississippi, fiume delle radici:
pace per la camicia del fratello,
pace sul libro come un timbro d'aria,





pace per il grande colcos di Kiev,
pace per le ceneri di questi morti
e di quest'altri, pace per il ferro
nero di Brooklyn, pace per il postino
che va di casa in casa come il giorno,
pace per il coreografo che grida
con un megafono verso i caprifogli,
pace per la mia mano destra,
che soltanto vuol scrivere Rosario:
pace per il boliviano taciturno
come un blocco di stagno, pace
perché tu possa sposarti, pace
per tutte le segherie del Bio-Bio,
pace per il cuore lacerato
della Spagna guerrigliera:
pace per il piccolo Museo del Wyoming
dove la cosa più dolce
è un cuscino con un cuore ricamato,
pace per il fornaio e i suoi amori
e pace per la farina: pace
per tutto il grano che deve nascere,
per ogni amore che cercherà ombra di foglie,
pace per tutti quelli che vivono: pace
per tutte le terre e tutte le acque. [...]

(Pablo Neruda, *Poesie*, Sansoni, Firenze, 1962)

PREGHIERA DEI MARTIRI

(litanie composte da fr. Michel Fleury, trappista martire di Tibhirine)

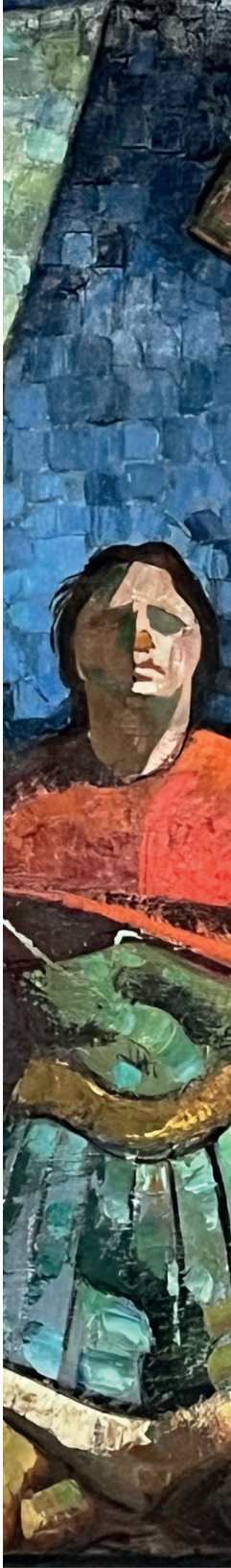
Signore, abbi pietà di noi
Gesù Cristo, abbi pietà di noi
Signore, abbi pietà di noi

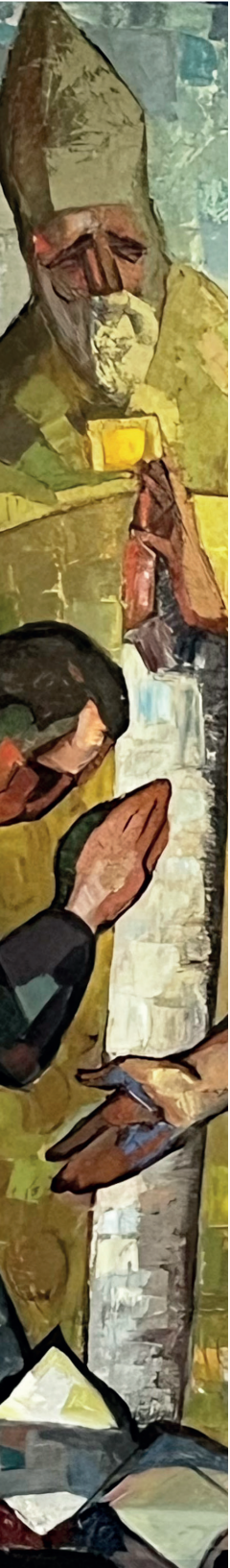
Gesù Cristo, ascoltaci
Gesù Cristo, esaudiscici
Padre Celeste, Dio, abbi pietà di noi
Figlio redentore del mondo, Dio, abbi pietà di noi
Spirito Santo, Dio, abbi pietà di noi
Santa Trinità, un solo Dio, abbi pietà di noi

- III STATIO -

Dagli Atti degli Apostoli (At 2, 36-41)
Nel giorno di Pentecoste, diceva Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Parola di Dio.

Don Tonino Bello, *La pace è per-dono*
Solo chi perdona può parlare di pace e teorizzare sulla non violenza. Non vorrei essere frainteso. È vero: la pace è conquista, cammino, impegno. Ma sarebbe un brutto guaio se qualcuno pensasse che essa sia semplicemente





il frutto dei nostri sforzi umani o il risultato del nostro volontarismo titanico o una merce elaborata nelle nostre cancellerie diplomatiche o un prodotto costruito nei nostri cantieri popolari.
La pace è soprattutto dono che viene dall'alto. È la strenna pasquale che Gesù ha fatto alla terra. È il regalo di nozze che ha preparato per la sua sposa. Con tanto di marchio di fabbrica: "Made in Cielo".
Qual è allora il ruolo degli operatori di pace? Quello di non respingere il dono al mittente. È in particolare, quello di rendere attuale e fruibile per tutti questo regalo di Dio. Mi spiego con immagini. Gesù è sceso sulla terra tormentata dalla sete. Con la sua croce, piantata sul Calvario come una trivella, ha scavato un pozzo d'acqua freschissima. Una volta risorto, ha consegnato questo pozzo agli uomini dicendo: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace". Ora tocca a noi attingere l'acqua della pace per dissetare la terra. A noi, il compito di farla venire in superficie, di canalizzarla, di proteggerla dagli inquinamenti, di farla giungere a tutti.
La pace, dunque, è dono. Anzi, è "per-dono" Un dono "per". Un dono moltiplicato. Un dono di Dio che, quando giunge al destinatario, deve portare anche il "con-dono" del fratello. E qui il discorso si fa concreto. Come possiamo dire paro- le di pace, se non sappiamo perdonare? Con quale coraggio pretendiamo che siano credibili le nostre scelte di pace a livello di massimi sistemi, quando nel nostro entroterra personale prevale la legge del taglione? Come possiamo rifiutare la "deterrenza" e respingere la logica del missile per missile, se nella nostra vita pratichiamo gli schemi dell'occhio per occhio e dente per dente"? Quali liberazioni pasquali vogliamo annunciare, se siamo protagonisti di stupide smanie di rivincita, di deprimenti

vendette familiari, di squallide faide di Comune? Chi volete che ci ascolti quando facciamo comizi sulla pace, se nel nostro piccolo guscio domestico siamo schiavi dell'ideologia del nemico? Solo chi perdona può parlare di pace. E a nessuno è lecito teorizzare sulla non violenza o ragionare di dialogo tra popoli o maledire sinceramente la guerra, se non è disposto a quel disarmo unilaterale e incondizionato che si chiama "perdono".

(Riccardo Bonacina, *Letture per la Pace*, 2022)

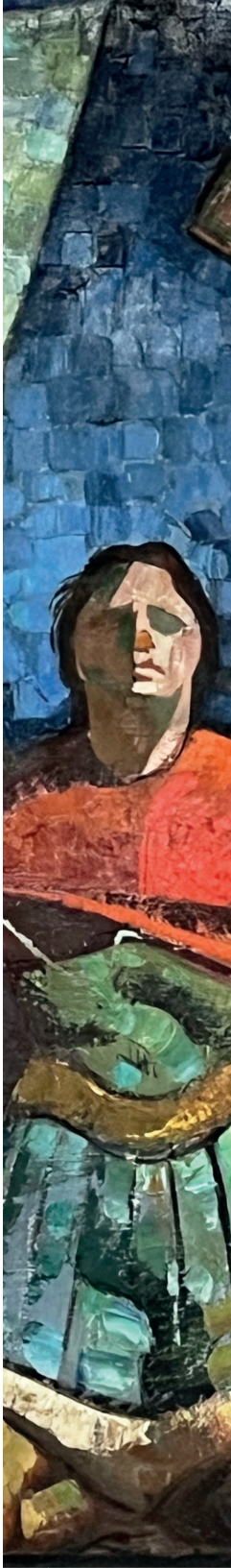
PREGHIERA DEI MARTIRI

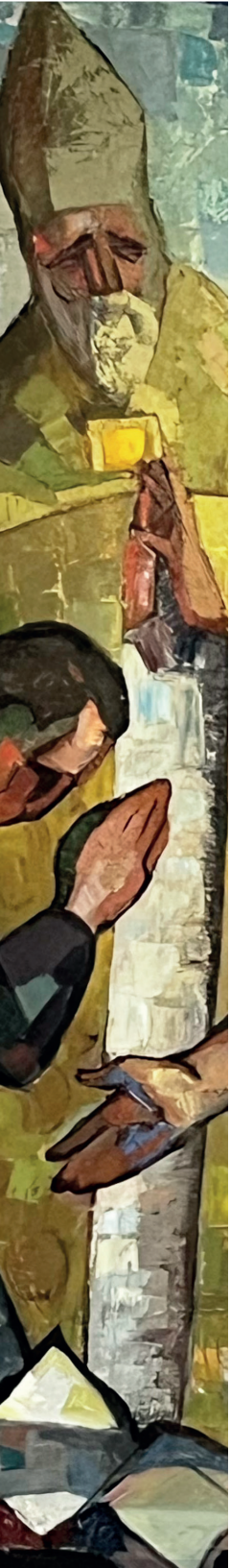
(litanie composte da fr. Michel Fleury, trappista martire di Tibhirine)

Gesù Gloria dei martiri, abbi pietà di noi
Gesù, Maestro, Signore ed Esempio dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Corona dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Sapienza dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Perdono dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Passione dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Luce dei martiri abbi pietà di noi

- IV STATIO -

Dagli Atti degli Apostoli (At 7,51 - 8,1a)
In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora





siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. E lapidavano Stefano che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Saulo approvava la sua uccisione. Parola di Dio.

Michail Bulgakov, *La guardia bianca*

«Tutto passa. Le sofferenze, i tormenti, il sangue, la fame e la pestilenza. La spada sparirà, e le stelle invece rimarranno, quando anche le ombre dei nostri corpi e delle nostre azioni più non saranno sulla terra. Le stelle rimarranno allo stesso modo immutabili, allo stesso modo scintillanti e meravigliose. Non esiste uomo sulla terra che non lo sappia. Perché allora non vogliamo la pace? Perché non vogliamo rivolgere il nostro sguardo alle stelle? Perché?».

(Michail Bulgakov, *La guardia bianca*, 1925)

PREGHIERA DEI MARTIRI

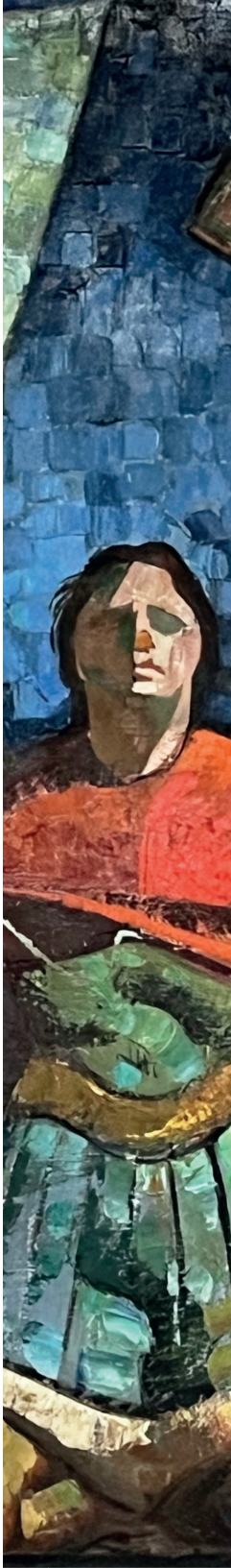
(litanie composte da fr. Michel Fleury, trappista martire di Tibhirine)

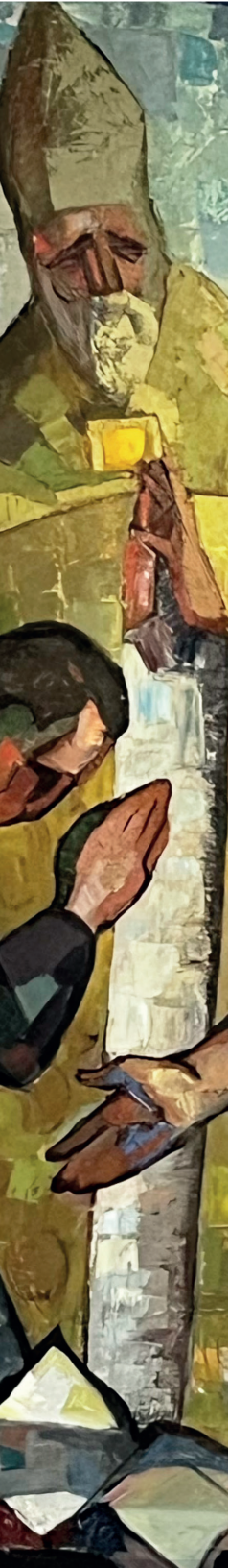
Gesù Grazia dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Forza dei martiri abbi pietà di noi

Gesù Ricompensa dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Festa dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Vita dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Vita eterna dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Amore dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Spirito dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Carità dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Re dei martiri abbi pietà di noi

- ARRIVO IN BASILICA DEI MARTIRI TURRITANI -

Dagli Atti degli Apostoli (At 6,1-7)
In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.
Parola di Dio.





Dagli interventi di Papa Francesco

"È più forte chi vede la situazione, chi pensa al popolo, chi ha il coraggio della bandiera bianca, di negoziare. E oggi si può negoziare con l'aiuto delle potenze internazionali. La parola negoziare è una parola coraggiosa. Quando vedi che sei sconfitto, che le cose non vanno, occorre avere il coraggio di negoziare. Hai vergogna, ma con quante morti finirà? Negoziare in tempo, cercare qualche Paese che faccia da mediatore. Oggi, per esempio nella guerra in Ucraina, ci sono tanti che vogliono fare da mediatore. La Turchia, si è offerta per questo. E altri. Non abbiate vergogna di negoziare prima che la cosa sia peggiore". Così il Papa in un'intervista alla Radio televisione svizzera (Rsi): "Il negoziato non è mai una resa. È il coraggio per non portare il Paese al suicidio. Gli ucraini, con la storia che hanno, poveretti, gli ucraini al tempo di Stalin quanto hanno sofferto...". Quanto alla situazione in Terra Santa, il Santo Padre afferma: "La guerra la fanno due, non uno. Gli irresponsabili sono questi due che fanno la guerra. Poi non c'è solo la guerra militare, c'è la 'guerra-guerrigliera', diciamo così, di Hamas per esempio, un movimento che non è un esercito. È una brutta cosa". In serata, la precisazione di Matteo Bruno, direttore della Sala Stampa della Santa Sede: "Il Papa usa il termine bandiera bianca, e risponde riprendendo l'immagine proposta dall'intervistatore, per indicare con essa la cessazione delle ostilità, la tregua raggiunta con il coraggio del negoziato. Altrove nell'intervista, parlando di un'altra situazione di conflitto, ma riferendosi a ogni situazione di guerra, il Papa ha affermato chiaramente: 'Il negoziato non è mai una resa'".

(*https://www.agensir.it/quotidiano/2024/3/9/papa-francesco-occorre-avere-il-coraggio-di-negoziare-in-ucraina/*)

PREGHIERA DEI MARTIRI

(litanie composte da fr. Michel Fleury, trappista martire di Tibhirine)

Gesù Speranza dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Roccia dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Onore dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Rifugio dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Protezione dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Cittadella fortificata dei martiri abbi pietà di noi
Gesù Perseveranza dei martiri abbi pietà di noi

CONCLUSIONE DELLA PREGHIERA

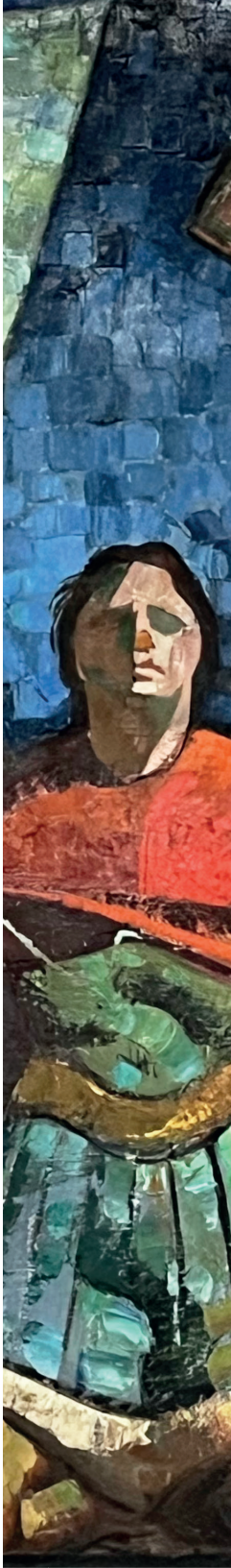
Uniti al Figlio Gesù e a tutti i suoi compagni nella santità e nel martirio, preghiamo: *Padre nostro.*

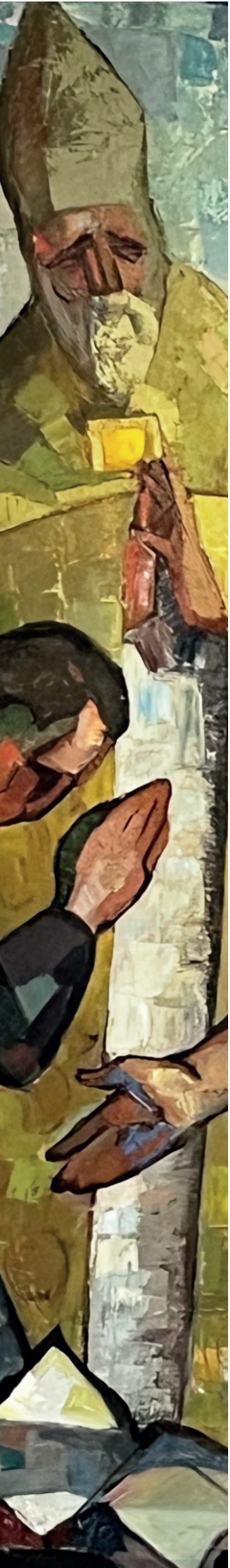
ORAZIONE

O Benedetti Martiri di Gesù Cristo, Gavino, Proto e Gianuario, che avete santificato la nostra terra con l'esempio e col sangue sparso per la fede, guardate benigni quanti ricorrono alla vostra protezione. Tu, o San Gavino, ottienici di imitare la prontezza e la generosità con le quali hai abbracciato la fede; tu, San Proto, il tuo ardente apostolato; tu, San Gianuario, la tua verginale purezza, e tutti dateci l'invitto coraggio col quale avete confessato Gesù Cristo dinanzi ai pericoli, ai tormenti e alla morte: affinché con una vita di fede, di purezza e di apostolato possiamo anche noi meritare il premio infinito che Iddio riserva ai suoi fedeli. *Amen.*

Si conclude con:

Dio, che è benedetto nei secoli, ci benedica sempre e dovunque, perché tutto cooperi al nostro bene in Cristo nostro Signore. *Amen.*





Solo le pido a Dios

(Leon Ciego – Argentina)

Sólo le pido a Dios
que el dolor no me sea indiferente,
que la reseca muerte no me encuentre
vacío y solo sin haber hecho lo suficiente.

Sólo le pido a Dios
que lo injusto no me sea indiferente,
que no me abofeteen la otra mejilla
después que una garra me arañó esta suerte.

Sólo le pido a Dios
que la guerra no me sea indiferente,
es un monstruo grande y pisa fuerte
toda la pobre inocencia de la gente.

Sólo le pido a Dios
que el engaño no me sea indiferente
si un traidor puede más que unos cuantos,
que esos cuantos no lo olviden fácilmente.

Sólo le pido a Dios
que el futuro no me sea indiferente,
desahuciado está el que tiene que marchar
a vivir una cultura diferente.

Sólo le pido a Dios,
que la guerra no me sea indiferente
es un monstruo grande y pisa fuerte
toda la pobre inocencia de la gente.

Solamente chiedo a Dio

(Leon Ciego – Argentina)

Solamente chiedo a Dio
che il dolore non mi sia indifferente,
che la morte secca non mi trovi
vuoto e solo, senza aver fatto abbastanza.

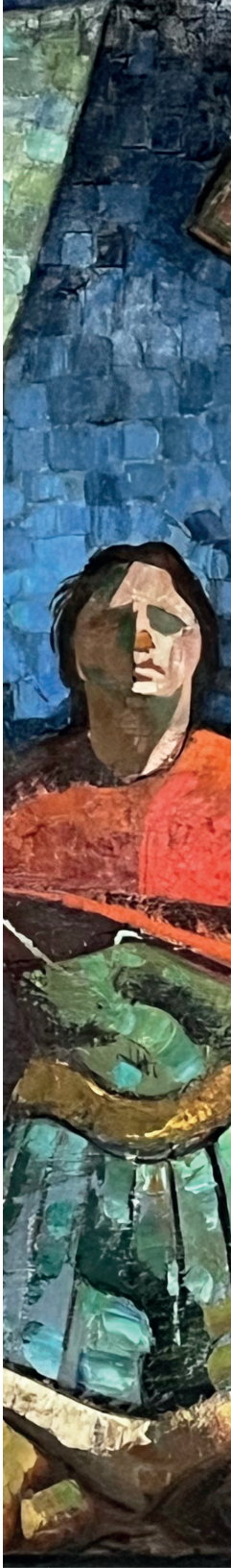
Solamente chiedo a Dio,
che l'ingiustizia non mi sia indifferente,
che non mi schiaffeggino l'altra guancia
dopo che un artiglio graffiò il mio destino

Solamente chiedo a Dio
che la guerra non mi sia indifferente,
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente

Solamente chiedo a Dio
che l'inganno non mi sia indifferente,
Se un traditore può più che alcuni,
che questi non lo dimentichino facilmente.

Solamente chiedo a Dio
che il futuro non mi sia indifferente,
Sfortunato è colui che deve andarsene
a vivere una cultura diversa.

Solamente chiedo a Dio
che la guerra non mi sia indifferente,
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente.



ARCIDIOCESI DI SASSARI

Strumento curato ed elaborato dalla Fondazione Accademia
in collaborazione con il Centro Pastorale Diocesano